

Scola: «Alla fede non arriviamo mai da soli»

Pubblichiamo alcuni brani del nuovo libro del patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola, «Come nasce e come vive una comunità cristiana». I passi sono presi dal secondo capitolo, intitolato «Educare al pensiero di Cristo».

La prece-
denza della fede è una neces-
sità congenita all'esperienza
cristiana. Potremmo anche dire che
la fede è l'antefatto che fonda l'e-
sperienza cristiana. Il Papa, nell'o-
melia di Verona, lo suggerisce con
semplicità: «Dalla forza di questo
amore, dalla salda fede nella risur-
rezione di Gesù che fonda la spe-
ranza nasce e costantemente si rin-
nova la nostra testimonianza cri-
stiana...» (...)

Per avere il pensiero di Cristo biso-
gna dunque riconoscere che la fede
poggia su un antefatto. C'è un fatto
che sta prima di ogni mia iniziativa
personale nel credere. Nessuno si fa
cristiano da sé. Nessuno nasce a vi-
ta nuova da sé. Questa è la fede del-
la Chiesa di cui parla il Papa così
come emerge in maniera sensibile
e quotidiana nel luogo in cui tu puoi
dire «*vieni e vedi*», cioè nella comu-
nità cristiana.

Per questo una dimensione ineli-
minabile e permanente della vita
cristiana è la *Traditio*. Scelgo di u-
sare la parola latina per non
confonderla con le tradizioni, pu-
re importanti, che possono esse-
re caduche.

C'è una *traditio* la cui radice è eu-
caristica. San Paolo la identifica con
chiarezza nel
racconto dell'i-
stituzione del-
l'Eucaristia: «*Ho
ricevuto dal Si-
gnore ciò che a
mia volta vi ho
trasmesso*»
(1 Cor 11, 23).
L'Eucaristia è

Gesù che, du-
rante quella ce-
na pasquale, si è consegnato in mo-
do assolutamente inimmaginabile
anticipando la Sua morte e resurre-
zione redentrici a nostro favore e fa-
cendo coincidere l'offerta di tutta la
Sua Persona con il pane e con il vi-
no trasformati nel Suo Corpo e nel
Suo Sangue. Senza soluzione di con-
tinuità dalla prima comunità apo-
stolica riunita quella sera nel cena-
colo, per la potenza dello Spirito, su
su fino alla parrocchia dell'ultimo
dei paesetti di montagna d'Italia si
potrebbero ricostruire tutti gli anelli
della catena fisica che lega la Cena
del Giovedì Santo ad ogni Eucari-
stia. Noi «apparteniamo» a questa
Traditio. L'antefatto della fede dice
che è sempre necessaria la comu-
nità ecclesiale perché solo essa as-
sicura la «*reperibilità del Signore*».
Non si arriva da soli alla fede. Anche
se il sì è personale, l'incontro nasce
sempre da testimoni (Cfr. *1Gv 1*) e
dentro una comunità.

La fede cristiana non è l'esito di u-
no slancio religioso soggettivo, del-
la mia religiosità personale; incon-
tra anche questi fattori, ma ha bi-
sogno della *Traditio*. Se si inter-
rompe la catena dei testimoni ci si
perde. Quando si interrompe la ca-
tena dei testimoni si rischia di sci-
volare verso la separatezza.

Qual è allora il *metodo* o la *strada*
concretamente segnata dall'ante-
fatto della fede? La necessità di vi-
vere in profondità il nucleo genetico
in cui la *Traditio* (l'antefatto) è
fisicamente assicurata: l'Eucarestia
e i sacramenti nel nesso con la Pa-
rola di Dio come genesi di una co-
munità capillarmente espressa,
che «*sente*» con tutta la Chiesa
(*sentire cum Ecclesia*), cioè che ri-
propone in un preciso luogo e tem-
po quello che hanno vissuto Pie-
tro, Giacomo, Giovanni, gli altri di-
scepoli, e su... fino a noi. Non ci
sarà educazione al pensiero di Cri-
sto senza questo radicamento nel-
la fede trasmessa e ricevuta.

Il primo elemento per educarsi al
pensiero di Cristo è, pertanto, l'im-
mergersi nella *Traditio*, star dentro

la comunità dove Gesù è reperibile
per tutti, rispetto alla quale io devo
poter dire a chiunque e in qualun-
que momento: «*vieni e vedi*».

La fede è l'origine permanente
dell'educazione al pensiero di
Cristo. Occorre ora, sia pur
molto sinteticamente, descrivere il
percorso e la *meta* di tale educazio-
ne.

Educare al pensiero di Cristo si-
gnifica introdurre nell'esperienza
consapevole che seguire Cristo è u-
na modalità convincente, bella,
gioiosa, di vivere l'esistenza, cioè di
vivere il rapporto con tutta la realtà.
Questa è la sostanza dell'esperien-
za umana elementare che l'esperien-
za cristiana svela nella sua pie-
nezza. *Tutto l'io* in tutta la sua sin-
golarità, in tutti i suoi aspetti (fisi-
ci, psichici, biologici, volitivi, affettivi,
intellettuali, espressivi), nessuno e-
scluso, messo in rapporto con *tutta
la realtà*: il passato, il presente, il
futuro (Chi sono? Da dove vengo?
Che cosa ci sarà dopo la morte?).
Tutto l'io, di fronte a tutta la realtà.

L'esperienza cristiana così intesa at-
tua già nella nostra esistenza il «pen-
siero di Cristo», il modo in cui Gesù
ci ha testimoniato di concepire la
vita. Il pensiero di Cristo è l'esperien-
za che Gesù ha fatto della realtà
in tutta la sua totalità. Dal Padre al
Padre («*Sono uscito dal Padre e so-
no venuto nel mondo, ora lascio di
nuovo il mondo, e vado al Padre*» *Gv*
16, 28). Egli vive continuamente
l'obbedienza al Padre, torna al Pa-
dre. Ci dice che siamo venuti dal Pa-
dre nostro e ci conduce al Padre.

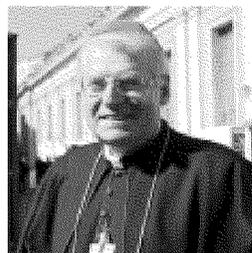
Questo nucleo costitutivo dell'e-
sperienza cristiana o del pensiero
di Cristo mostra che noi abbiamo
un criterio unitario, una ipotesi esi-
stenziale, per incontrare la realtà. A
partire dal *sensu cristiano* della vita
diventiamo capaci di ospitare tutta
la realtà. E questo spiega che cosa
sia l'educazione alla fede. Essa ha a
che fare con la Chiesa come tale per-
ché la Chiesa è un soggetto perman-
entemente educante. Come dice
il passaggio, già citato, di Giovanni
che lo riprende dal Profeta: «*erunt
semper docibiles Dei*» (*Gv* 6, 45), sa-
ranno sempre educabili da Dio.

«Anche se il sì è personale,
l'incontro nasce sempre da
testimoni». Si intitola «Come
nasce e come vive una
comunità cristiana» il nuovo
libro del patriarca di Venezia

IL PERCORSO

Dalla «Scuola di metodo» uno «strumento di lavoro» nella scia di Verona 2006

Si intitola «Come nasce e come vive una comunità cristiana. A partire dal IV Convegno ecclesiale di Verona» il nuovo libro del patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola, pubblicato dalle Edizioni Marcianum Press (166 pagine, 10 euro). Il volume – che Scola definisce «uno strumento di lavoro» – raccoglie alcune istruzioni che il patriarca ha tenuto durante la «Scuola di metodo» che ha accompagnato il cammino della diocesi veneziana negli ultimi due anni, ma anche il suo dialogo con gli oltre duecento partecipanti alla scuola stessa. La «Scuola di metodo» – tre-quattro incontri ogni anno – consiste in un luogo di «comunione fra persone corresponsabili» della vita ecclesiale, finalizzato ad accompagnare la crescita della Chiesa diocesana e a riscoprire quanto e come Gesù Cristo «c'entra» con la vita reale delle persone e delle comunità. Dopo la prefazione, apre il libro un'introduzione in cui la «proposta pastorale» del Patriarcato viene collocata «nel solco» di Verona 2006 e delle nuove esigenze della «missione oggi in Italia». Seguono quattro capitoli così intitolati: «Rigenerare il popolo di Dio»; «Educare al pensiero di Cristo»; «Educazione al gratuito»; «Vivere le dimensioni del mondo».



DI ANGELO SCOLA



Venezia: Messa nella Basilica di San Marco

